

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorosa conferma delle ragioni dello scontro in atto alla Camera

Evasione fiscale sempre peggio Visentini ora indica la voragine dell'IVA

L'audizione del ministro al Senato - Ci sono soltanto «provvedimenti in corso di elaborazione» - In ottobre un altro «libro bianco»

Parabola di un atto autoritario

Alla Camera dei Deputati in questi giorni — come al Senato poche settimane fa — l'opposizione di sinistra sta sviluppando con fermezza (e con robustezza di argomenti) la sua battaglia contro il decreto. Stancamente e senza risultati, come scrivono alcuni giornali? È davvero difficile sostenerlo se è vero che gli effetti di questa battaglia porteranno alla decadenza del decreto stesso, hanno seminato più di un dubbio all'interno della maggioranza, e determinano sin d'ora una situazione estremamente difficile e complessa per chi pensasse ad una sua eventuale reiterazione, chiudendo la porta a soluzioni politiche economiche e sociali alternative. E non a caso quest'ultimo è il punto su cui si concentra l'attenzione dell'opposizione, con un crescente isolamento delle posizioni ultranziste.

Altro che disinteresse della gente per quanto accade in Parlamento. L'opinione pubblica, i lavoratori, la gente appunto, si attende che qual è la posta in gioco. Ieri Giorgio Ruffolo su «Repubblica» ha tentato un'estrema difesa — sostenendola con un robusto carico di cifre — del decreto in questione, e vantandone i pregi e benefici in termini monetari. Già sul terreno delle cifre sarebbe possibile ripetere alcune confutazioni. Le abbiamo fatte abbondantemente nei giorni scorsi e le faremo ancora se necessario ad un ulteriore chiarimento. E prima fra tutte, quella di uno scenario nel quale non si parte dal tasso di inflazione reale, ma da quello immaginato dal governo, che resta del tutto arbitrario perché si fa in assenza di una effettiva politica antinflazionistica. Si tratta di un punto importante che non può sfuggire a nessuno. Ma la storia del decreto non si esaurisce nello «spendaccio di Cipriotti».

C'è dell'altro e per molti versi ben più grave. E' bene ricordarlo. Nel Paese non c'è tanto chissà per «poche lire» (che sono poi tante nelle buste paga). Il chissà, la tensione politica e sociale nascono in primo luogo dal colpo decisivo che viene dato alla scala mobile, dalla sua predeterminazione per legge, con l'imposizione di una tassa a vita — tanto più iniqua, nell'attuale situazione fiscale — imposta al lavoro dipendente. Siamo in presenza non solo di un attacco al tenore di acquisto dei salari e degli stipendi (il grado di copertura della scala mobile è già sceso al di sotto del 50%, mentre altre scale mobili, come quella del denaro, salgono vertiginosamente), ma anche a una dirimente controriforma del salario. Si va ad una trattativa impegnativa, ed ecco che il governo toglie al sindacato parte rilevante del suo potere contrattuale: come non vedere che il decreto è oggi l'ostacolo principale ad una vera riforma del salario stesso? Infine il decreto — e si tratta di un fatto politico senza precedenti nella storia della nostra Repubblica — sancisce un accordo separato del governo con una parte del sindacato, legittima un sindacato contro l'altro, determina sempre per legge natura, collocazione e funzione dei sindacati.

In questo insieme di ragioni di fondo stanno la gravità e l'iniquità del decreto. Perciò non può e non deve passare, e l'opposizione di sinistra sta soltanto facendo in Parlamento il suo dovere democratico.

ROMA — Quella disegnata dal libro bianco 1981 è una «situazione incresciosa», ma in questi anni il fenomeno dell'evasione fiscale è andato aumentando: così ieri sera ha esordito il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, davanti alla Commissione di Palazzo Madama che l'aveva convocato per una audizione sollecitata dai senatori comunisti anche in coincidenza con il taglio dei salari operato per decreto. A questa allarmata diagnosi il ministro non ha fatto seguire proposte precise: la sensazione che si è avuta è che il governo non abbia una politica per combattere le evasioni fiscali. Il ministro Visentini non è stato prodigo di annunci sui provvedimenti che intende predisporre («non posso né voglio fare proposte globali»), ma ha comunque avuto modo di dire che ci sono «provvedimenti in corso di elaborazione» ed ha accennato a quello che, a suo parere, deve rappresentare il punto di partenza: una «più adeguata determinazione del valore aggiunto, sia in termini di IVA sia, conseguentemente, ai fini dell'imposizione sul reddito». Il ministro si riferiva al fatto che in Italia il valore aggiunto medio dichiarato dalle piccole imprese è intorno al 60%, rispetto al 30% della Francia. Questo fenomeno negativo si trasferisce poi — sottraendo quindi base imponibile al fisco — nelle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF. Visentini ha poi indirettamente confermato che sta lavorando anche ad un accorpamento delle attuali, troppo numerose, aliquote dell'IVA. Il titolare delle Finanze — che parlava in una Commissione in cui erano presenti, oltre

(Segue in ultima)

Giuseppe F. Mennella

Decreto: la DC cerca una soluzione nuova?

Ruffilli sollecita una «verifica» nella maggioranza e con l'opposizione - Pomicino (DC) e Ruffolo (PSI) elaborano «altre proposte»

ROMA — Il conto alla rovescia per la decadenza del decreto anti-salari volge alla sua inevitabile conclusione, e infine la DC non fa più mistero di voler voltare pagina, quanto prima possibile. Ritornando a Craxi, il vicepresidente dei deputati democristiani, Cristofori, dice che i «giorni sarebbero neri», appunto, se prevalesse l'immobilismo fino al 16 aprile e se, subito dopo, la ripresentazione del provvedimento «contornasse il Parlamento alla paralisi per altri due mesi». E segno che la maggioranza potrebbe fare marcia indietro ancora prima del fatidico lunedì prossimo? Roberto Ruffilli, uno dei più ascoltati consiglieri di De Mita, non sceglie il questo temporale, ma dalle colonne del «Popolo» lancia una proposta significativa: «L'apertura di una verifica dentro la

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

I delegati a Torino: scioperi se il governo inasprisce lo scontro

2.500 delegati «autoconvocati» si sono ritrovati, un mese dopo l'assemblea del Paladino, a Torino. I lavoratori hanno discusso e deciso una serie di scioperi articolati e di manifestazioni nel caso il governo «decida atti autoritari che blocchino la discussione in Parlamento». Reclamano con fermezza una provocazione Br. A PAG. 2

Respinta con argomenti pregiudiziali la proposta avanzata dal PCI

Il governo rifiuta la consultazione sull'installazione dei Cruise a Comiso

Zanighi: «Si cerca di sottrarre la decisione al giudizio del popolo» - Ancora silenzi sulle voci di un aumento del numero dei missili - Stamane Spadolini al Senato - Interrogativi sulla riunione NATO in Turchia

ROMA — Il governo tace sul numero dei missili destinati a Comiso, in compenso prende posizione (negativa) sulla proposta, avanzata dal PCI, di indire una consultazione popolare per sapere come effettivamente la pensi la gente, su quei missili. Stamane il ministro della Difesa Spadolini informerà il Senato sulla «operatività» dei Cruise già installati nella base siciliana. Vedremo se davanti al Parlamento riterrà di dover precisare qualcosa sulle inquietanti indiscrezioni venute da fonte NATO, secondo cui il numero dei vettori e delle testate nucleari previsti dalla doppia decisione del dicembre '79 va aumentato di un quarto, inserendo nel calcolo imprevisti, improbabili e scongiurati ma citati missili «di scorta» (per cui a Comiso dovrebbero essere 149 anziché 112 e in tutto 580 invece di 464).

Lo stesso Spadolini, ieri, ha riferito — come si era impegnato a fare nelle conclusioni del dibattito alla Camera — al Consiglio dei ministri la proposta sulla consultazione popolare. Risultato: ne è venuto fuori un comunicato in cui ci si arrampica sugli specchi per sostenere che «il fatto che il referen-

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Dure polemiche in Usa La stampa attacca Reagan

Centro America Un appello delle tre Internazionali

Brandt, Zaldivar e Malagodi a Roma sollecitano un'iniziativa di pace da parte dell'Europa

Polemiche aspre negli Stati Uniti sul caso delle mine nei porti del Nicaragua. La stampa ribadisce le accuse contro Reagan: aspetta le elezioni di novembre per preparare l'inchiesta. Kennedy ha detto: «Questo è un momento oscuro della nostra storia». Hart e Mondale hanno parlato di «atti di guerra». Jackson ha annunciato che andrà a Managua in missione di pace. Non mancano dichiarazioni perplesse e critiche tra gli stessi repubblicani. Ieri a Roma appello comune per la pace in



Willy Brandt

America latina sottoscritto da Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista, Andres Zaldivar, presidente dell'Internazionale democristiana, Giovanni Malagodi, presidente dell'Internazionale liberale. Nel documento si chiede all'Europa un'azione autonoma e incisiva, si ribadisce appoggio all'iniziativa di mediazione del gruppo di Contadora, si chiede che cessino le ingerenze crescenti di potenze straniere in America Centrale, che siano consentite le elezioni in Nicaragua. A PAG. 3

Catena d'arresti dagli Usa a Palermo

Mafia della droga la grande stangata Al consiglio dei ministri proposte contro l'eroina

Colpiti i collegamenti tra le cosche italo-americane - Le pizzerie di New York «centrali» del traffico - Leggi più severe in Italia?



Gaetano Badalamenti con il figlio Vito nell'isola di Filicudi durante il soggiorno obbligato

Uno dei colpi più grossi ai trafficanti di morte. «The big apple», la grande mela, è stata intaccata sull'asse New York-Madrid-Palermo grazie all'azione coordinata degli investigatori di due continenti che hanno messo le mani su boss e gregari del colossale affare della droga. Ventiquattro arresti negli USA, sei a Palermo, due in Svizzera, oltre la cattura del «padrino», don Tano Badalamenti: ecco il risultato di un'operazione che ancora sembra serbare ulteriori risvolti. Da mesi le polizie (FBI, la Criminalpol, la Guardia di Finanza) seguivano, di concerto, le mosse e gli affari di alcuni tra i più grossi trafficanti d'eroina. Intersezioni telefoniche, pedinamenti, perquisizioni, osservazioni compiute nella massima riservatezza: tutto questo ha permesso di arrivare al risultato più soddi-

sficante. Negli USA è stato decapitato uno dei vertici più temibili che aveva come massimo esponente Salvatore Catalano, il boss che eliminò in maniera cruenta il mitico Carmine Galante e che controlla catene di pizzerie, le vere centrali del crimine. A Madrid è stato afferrato Tano Badalamenti il quale viveva in un lussuoso residence da Palermo sono stati catturati altri affiliati che risultano ben collegati al «grande affare». Badalamenti, dicono gli investigatori, si preparava, con una insidiosa marcia di avvicinamento, a scatenare sul capoluogo siciliano la sua grande vendetta dopo aver subito negli ultimi mesi pesanti sconfitte.

SERVIZI DA NEW YORK, PALERMO, COMO A PAG. 7

Nell'interno

Morto a 90 anni Pyotr Kapitza «patriarca» della fisica in URSS

È morto alle soglie dei 90 anni uno dei «patriarchi» della fisica in URSS. Pyotr Leonidovic Kapitza, premio Nobel per la fisica delle bassissime temperature e pluri-premiato accademico dell'Unione Sovietica. A PAG. 3

Oggi Cernenko sarà eletto capo dello Stato sovietico?

Attesa a Mosca per la seduta del Soviet Supremo che si riunirà oggi e che molto probabilmente eleggerà Constantino Cernenko, segretario generale del PCUS, alla carica di capo dello Stato. Ieri si è riunito il Plenum del CC. A PAG. 9

Precettati dalla prefettura i ferrotranvieri milanesi

I ferrotranvieri milanesi in sciopero da diversi giorni (ieri l'altro il capoluogo lombardo era rimasto bloccato) sono stati precettati dal prefetto. Ieri qualche disagio nelle FS per un altro sciopero degli autonomi. A PAG. 10

Sfida italo-inglese stasera nelle Coppe europee di calcio

Roma e Juve stasera nelle Coppe europee di calcio. Quasi certa l'assenza di Falcao contro il Dundee. Clima teso tra Juve e Manchester per l'arbitro. Diretta in TV (ore 20.25) per la Roma, differita per la Juve (ore 22.15). NELLO SPORT

Statuette divise tra James L. Brooks e Ingmar Bergman

Oscar, ovvero trionfo della famiglia

Tutto come da copione nella cinquantasesta tornata degli Oscar che era già sulla carta una delle più fiache di questi ultimi anni. Il previsto trionfo della Famiglia è stato equamente ripartito al di là e al di qua dell'oceano. Cinque statuette al favoritissimo Vaghi di tenerezza: miglior film, miglior regista (James L. Brooks), migliore protagonista femminile (Shirley MacLaine), miglior caratterista maschile (Jack Nicholson), migliore adattamento da un romanzo (ancora Brooks). Tra la cinquina dei film stranieri, o più esattamente di lingua non inglese, si è imposto facilmente Fanny e Alexander, ma col corollario di altre tre statuette ricalcate nelle categorie normali: i pre-

membri dell'Accademia gli hanno preferito il presidente quarantacinquenne James L. Brooks, di estrazione televisiva, così come avevano scelto l'esordiente Robert Redford per il film da lui diretto Gente comune. La famiglia, cioè il riflusso, cioè l'affare dei buoni sentimenti che, in certi momenti di crisi ideale, è sempre redditizio. Non il riflusso analizzato dall'interno e amaramente, come succede nell'ignorato film di Kasdan il grande freddo e ancor meglio succedeva nel Ritorno dei sette di Secaucus di John Sayles, con la freschezza derivante da un prodotto indipendente girato a bassissimo costo. Ma il racconto a ruota libera di rapporti e scontri, di allegria

e tragedia, dentro un guscio presterminato e fu-besca-mente controllato, con iniezioni parziali di piccolità dettate di vita reale, così da documentare l'esistenza quotidiana di una certa America che ha reciso ogni contatto con le ragioni e i problemi della crisi. Se l'astronauta Jack Nicholson non sta più nel cosmo altro che nei suoi cimeli, la madre e la figlia non sembrano stare sulla terra altro che per esprimere una voglia di conigliare degli innocenti di Hitchcock. Mentre per Nicholson, già premiato per Qualcuno volò sul nido del cuculo, l'Oscar del supporting

sentimenti comuni a tutti. E per rendere l'operazione accettabile anche nel vuoto spirito delle motivazioni, la si imbottisce appunto di quel minimo di credibilità marginale, che gli interpreti sono pronti a ingannare con la loro abilità mimica. - All'opposto che per Bergman, alla giovane Debra Winger si è preferita l'anziana Shirley MacLaine che aveva iniziato la sua carriera quasi trent'anni fa con La congiura degli innocenti di Hitchcock. Mentre per Nicholson, già premiato per Qualcuno volò sul nido del cuculo, l'Oscar del supporting

Ugo Casiraghi

(Segue in ultima)

Sara Scialia

(Segue in ultima)



LOS ANGELES — Shirley MacLaine e Robert Duvall migliori attori protagonisti